

INTERPELLANZE URGENTI**(Sezione 1 - Attuazione della normativa sulla cremazione dei defunti)****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere - premesso che:

la legge 30 marzo 2001, n. 130, nel disciplinare la cremazione dei defunti, ha introdotto la possibilità di disperderne le ceneri in natura, come già avviene da tempo negli altri Paesi dell'Unione europea, e ha stabilito che, in attesa di tale dispersione, l'urna contenente le ceneri possa essere depositata presso il tempio crematorio o il cimitero;

in assenza dell'emanazione del regolamento esecutivo da parte del Governo, che era stata prevista dalla legge entro sei mesi dall'entrata in vigore della medesima, si stanno accumulando nei depositi cimiteriali di molti comuni una qualità notevole di urne, nonostante una fugace dichiarazione del Sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cesare Corsi, che il 29 gennaio 2002 annunciava presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati l'approvazione da parte del Consiglio superiore di sanità di un primo schema di regolamento;

di fronte a tale ingiustificato ritardo, si può forse ipotizzare che il Governo esiti a intervenire a causa dell'entrata in vigore del nuovo titolo V della parte II della Costituzione, nonostante che tra le competenze esclusive dello Stato, a cui si limita la potestà regolamentare del mede-

simo, compaiano sia lo stato civile, sia la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, che ben giustificano un regolamento relativo alla polizia mortuaria -:

se il Ministro interpellato intenda, superando questa colpevole situazione di incertezza che danneggia i singoli cittadini e crea notevoli disagi ai comuni, attivarsi quanto prima circa l'emanazione di detto regolamento, dato che la legge prevede una sua proposta iniziale da sottoporre al Ministro dell'interno e al Ministro della giustizia e, quindi, alle competenti commissioni parlamentari.

(2-00640) « Violante, Montecchi, Ruzzante, Battaglia, Bolognesi, Labate, Bogi, Di Serio D'Antona, Giacco, Lucà, Petrella, Turco, Zanotti ».

(18 febbraio 2003)

(Sezione 2 - Normativa in materia di agevolazioni tariffarie per le spedizioni di prodotti editoriali)**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il 17 gennaio 2003 è entrato in vigore, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 novembre 2002, n. 294, il regolamento recante disposizioni attuative dell'articolo 4 del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito, con

modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, in materia di agevolazioni tariffarie postali per le spedizioni di prodotti editoriali;

l'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente il regolamento di attuazione in questione, nel definire i destinatari delle agevolazioni, elenca una serie di soggetti:

a) le associazioni e le organizzazioni senza scopo di lucro di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460;

b) le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266;

c) le organizzazioni non governative di cui all'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49;

d) le fondazioni ed associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi, nonché gli enti ecclesiastici;

da questo elenco, peraltro abbastanza dettagliato, risultano, però, inspiegabilmente escluse le associazioni di promozione sociale di cui alla legge n. 383 del 2000, costituite « al fine di svolgere attività di utilità sociale... senza finalità di lucro »;

un intervento di questo tenore rende estremamente più costose le spese di spedizione per le associazioni di promozione sociale;

questa clamorosa omissione mette seriamente in difficoltà l'attività editoriale di moltissime associazioni, sia di grandi che di piccole dimensioni, e procura un gravissimo danno al mondo dell'associazionismo e al terzo settore nel suo complesso, con particolare riferimento ai settori culturali, sportivo, della ricerca sanitaria e della prevenzione di malattie e nel campo socio-assistenziale, che, anche grazie alle agevolazioni tariffarie, possono svolgere la propria funzione sociale e solidaristica —

quali siano le motivazioni che hanno portato il Governo a tale ingiustificata esclusione;

se il Governo non ritenga di dover urgentemente porre rimedio a questa omissione normativa, evitando così di arrecare un danno ingiusto a moltissime organizzazioni senza scopo di lucro che operano nel nostro Paese, svolgendo una preziosa azione di promozione sociale e di solidarietà spesso nei confronti delle fasce più svantaggiate e bisognose della nostra popolazione.

(2-00620) « Lucà, Abbondanzieri, Battaglia, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bimbi, Buglio, Caldarola, Capitelli, Chianale, Chiti, Maura Cossutta, Di Serio D'Antona, Fumagalli, Giacco, Grillini, Lolli, Lucidi, Lumia, Raffaella Mariani, Olivieri, Pannattoni, Pennacchi, Preda, Rava, Rossiello, Soda, Tolotti, Trupia, Zunino, Buemi, Cento, Delbono, Grotto, Mossella, Realacci, Ruzzante ».

(30 gennaio 2003)

(Sezione 3 – Attuazione della disciplina concernente la pubblicità su quotidiani e periodici)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

secondo l'Osservatorio degli investimenti pubblicitari sulla stampa, nel 2002 si è registrato un ammontare di investimenti pubblicitari inferiore del 7,1 per cento rispetto al 2001, con una flessione più contenuta sui quotidiani rispetto ai periodici;

il comma 1 dell'articolo 5 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 (Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante « Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria »), prevede che « le amministrazioni statali e gli enti pubblici non territoriali, con esclusione degli enti

pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio »;

il comma 9 dell'articolo 5 della predetta legge n. 67 del 1987 prevede, altresì, che « i pubblici ufficiali e gli amministratori degli enti pubblici che non osservano le disposizioni contenute nel presente articolo sono puniti con la multa da lire un milione a 10 milioni di lire »;

tali disposizioni risultano in gran parte disattese, né vi è traccia di sanzioni amministrative irrogate ai soggetti interessati per la mancata osservanza di tali norme. Risulterebbe, inoltre, che non si sia mai riunita negli ultimi tre anni la commissione prevista dal comma 5 del predetto articolo 5, che dovrebbe fornire pareri alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alle singole amministrazioni statali sulla realizzazione di tali forme di pubblicità;

sono in corso campagne pubblicitarie da parte del ministero della salute sulla lotta contro il fumo e contro l'obesità e sulle malattie mentali, per le quali risulterebbero utilizzati esclusivamente i mezzi audiovisivi, in palese violazione della previsione della legge a favore della carta stampata —:

se i dati esposti corrispondano al vero e quali atti ed iniziative intenda adottare affinché non siano disattese le disposizioni legislative di cui in premessa, al fine di evitare, altresì, un ulteriore *trend* negativo degli investimenti pubblicitari anche per il 2003 ed il rischio concreto in molte realtà produttive della chiusura dell'attività e del licenziamento del personale impiegato.

(2-00641) « Volontè, Sterpa, Ostilio, Fioroni, Ballaman, Malgieri, Mongiello, Ciro Alfano, Collè, Ronchi, Riccardo Conti, Landolfi, Giuseppe Gianni, Sardelli, Gambale, Ladu, Nico-

tra, Giuseppe Drago, Mantini, Buemi, Giulietti, Mazzoni, Caparini, Villetti, Labate, Mereu, Potenza, Bianchi Clerici, Degennaro, Anna Maria Leone, Rocchi, Mazzuca Poggiolini, D'Alia, Bertucci, De Laurentiis, Follini, Peretti, Di Giandomenico, D'Agrò, Zaccaro, Tucci, Widmann, Lucchese, Romano, Grillo, Filippo Maria Drago, Liotta, Tabacci, Testoni, Russo Spena, Briguglio, Dorina Bianchi, Emerenzio Barbieri, Brusco, Maninetti, Cozzi, Montecucullo, Naro, Tanzilli ».

(18 febbraio 2003)

(Sezione 4 – Forme di coordinamento tra i ministeri interessati ai temi della sicurezza alimentare)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

rispondendo all'interpellanza urgente n. 2-00550, presentata da numerosi deputati, relativa alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea in merito all'articolo 38 del regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001, in materia di prodotti naturali per l'agricoltura biologica, il Sottosegretario per la salute, senatore Cesare Corsi, aveva assicurato che il Governo sarebbe intervenuto « a difesa dei contenuti del regolamento... che è giusto difendere fino in fondo »;

risulta ora agli interpellanti che mentre il ministero delle politiche agricole e forestali si è correttamente attestato sulla linea derivante dall'accordo raggiunto il 25 novembre 2002 tra i vari soggetti interessati (organizzazioni agricole, associazioni del mondo biologico, associazioni dei pro-

duttori di prodotti fitosanitari), il ministero della salute intende perseguire una linea diversa, che non contiene nel nuovo testo dell'articolo 38 (e conseguentemente negli articoli 1 e 2) del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001 il riferimento alla categoria dei corroboranti, entro la quale potrebbero essere ricompresi numerosi prodotti naturali utilizzati in agricoltura biologica;

ove confermati, gli intendimenti del ministero della salute smentirebbero sia gli accordi raggiunti tra i soggetti interessati, sia gli impegni assunti dal Governo in Parlamento l'11 dicembre 2002, rendendo estremamente difficile la pratica dell'agricoltura biologica e biodinamica, con evidenti danni ad un settore in prorompente crescita;

il nuovo testo dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001 concordato tra le parti appare senz'altro idoneo a superare i rilievi dell'Unione europea, a condizione che lo Stato italiano si presenti con una posizione unitaria in sede comunitaria, facendo valere con forza le proprie ragioni;

i problemi di coordinamento tra i diversi ministeri interessati al tema della sicurezza alimentare ripropongono con forza la necessità di attuare almeno quanto previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, in ordine all'istituzione di una commissione interministeriale per la sicurezza alimentare —:

se intenda o meno portare avanti in sede comunitaria i termini dell'accordo raggiunto tra i soggetti interessati al settore dell'agricoltura biologica e biodinamica in materia di utilizzo di prodotti naturali;

se intenda finalmente istituire una sede di coordinamento tra le varie amministrazioni interessate ai temi della sicu-

rezza alimentare, anche in vista dell'istituzione dell'agenzia europea.

(2-00610) « Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella ».

(22 gennaio 2003)

(Sezione 5 – Progetto dell'alta velocità nel territorio modenese e reggiano)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

con l'irrituale strumento di una comunicazione del Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, i cittadini ed i loro rappresentanti istituzionali hanno appreso l'11 febbraio 2003 che nella seduta del 7 febbraio 2003 il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso di modificare il progetto della tratta dell'Alta velocità nel territorio modenese e reggiano;

i mezzi d'informazione e la stampa locale sottolineano, al di là del merito, l'unilateralità di questa decisione e il suo carattere di « blitz » realizzato dal Governo, senza alcun coinvolgimento degli enti locali e delle istituzioni rappresentative delle comunità modenese e reggiana;

questo fatto risulta oltremodo sconcertante alla luce del lungo percorso realizzato per l'approvazione in conferenza dei servizi di un progetto che oggi è in fase di avanzata realizzazione;

secondo quanto riportato dai mezzi d'informazione, il Consiglio dei ministri avrebbe fatto propria una soluzione che sembrerebbe ripetere ipotesi in passato valutate e scartate per i costi gravosi e per i dubbi di carattere tecnico;

non potendo, ad oggi, esprimere un giudizio di merito sulla decisione assunta dal Consiglio dei ministri, si intende conoscere dal Ministro interpellato, con l'immediatezza che il caso richiede —:

a) su quali valutazioni ed elementi di conoscenza, nuovi e rilevanti rispetto a

quelli già approfonditamente presi in considerazione nel passato, sia stata fondata la decisione del Consiglio dei ministri;

b) se la decisione del Consiglio dei ministri ed il nuovo progetto nel quale essa dovrà necessariamente tradursi saranno immediatamente sottoposti alla conferenza dei servizi, anche per consentire che in questa sede vengano confermati gli accordi e gli impegni sottoscritti sui complessivi assetti infrastrutturali nel territorio modenese e reggiano;

c) se siano già state individuate e rese disponibili le maggiori risorse finanziarie, pare stimabili intorno ai 150 milioni di euro, derivanti dalla decisione assunta dal Consiglio dei ministri;

d) se sia stato debitamente considerato il rischio di un blocco dei lavori in corso e adeguatamente valutato il tempo necessario a dare corso alla nuova soluzione progettuale, in modo tale che, qualora questa diventi effettiva, non vengano pregiudicate le aspettative di crescita economica e sociale stimolata dall'Alta velocità;

e) se non si determinino ulteriori disagi e limitazioni a carico dei cittadini che sostengono il peso dei cantieri per i lavori realizzati e per quelli in corso di realizzazione.

(2-00636) « Manzini, Guerzoni, Santagata, Montecchi, Castagnetti, Bersani, Angioni, Boccia, Bova, Bressa, Buglio, Burlando, Calderola, Carli, Cordoni, De Luca, Delbono, Giacco, Grillini, Leoni, Lucidi, Magnolfi, Mancini, Raffaella Mariani, Monaco, Motta, Nannicini, Nieddu, Quartiani, Raffaldini, Nicola Rossi, Sabbatini, Sandri, Vianello, Vigni, Zeller, Zunino, Bimbi, Cazzaro, Trupia ».

(13 febbraio 2003)

(Sezione 6 – Computo delle entrate eccezionali ai fini del rispetto del patto di stabilità interno da parte degli enti locali)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno, per sapere – premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 sta creando numerose difficoltà agli enti locali, in particolare per quanto riguarda il patto di stabilità interno per province e comuni;

molti comuni, in questi giorni, stanno predisponendo i bilanci di previsione e, in numerosi casi, si riscontrano gravi difficoltà nell'adeguamento ai vincoli di bilancio previsti dall'articolo 29 della legge finanziaria per il 2003;

la legge finanziaria per il 2003 prevede che, ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti nel 2003 non devono avere un disavanzo finanziario superiore a quello registrato nel corso dell'anno 2001;

il predetto articolo 29, mentre prevede di non computare le spese eccezionali, non prevede, per analogia, di non computare anche le entrate eccezionali;

in particolare, si è a conoscenza di molti comuni, che, nel corso del 2001, hanno avuto delle entrate eccezionali derivanti, nella maggioranza dei casi, dall'accertamento di tasse e tributi comunali;

tale misura eccezionale, proprio per la sua caratteristica di *una tantum*, non potrà essere replicata, con grave danno per i comuni, che, per il 2003, non potranno contare su entrate straordinarie pari a quelle del 2001;

i comuni potrebbero così trovarsi a gestire un disavanzo finanziario per il 2003 superiore a quello registrato nel 2001;

questi comuni, per rispettare le regole del patto di stabilità interno 2003, avrebbero come unica possibilità quella di aumentare i tributi di propria competenza, anche in mancanza di una necessità di bilancio comunale, ma solo per rispettare i parametri del patto;

tale scelta concorrerebbe in modo diretto all'aumento della pressione fiscale complessiva —:

se i Ministri interpellati siano già a conoscenza della situazione esposta in premessa e quali iniziative intendano adottare per porvi rimedio, affinché gli enti locali possano escludere dal computo del disavanzo anche le entrate aventi carattere di eccezionalità;

se, anche a seguito delle vicende esposte in premessa, non ritengano necessario intraprendere una riflessione sulle regole applicative del patto di stabilità interno, in relazione alle caratteristiche dei bilanci comunali, che, per loro natura, sono soggetti a delle variabili non programmabili di cui le regole sancite dal patto, fino ad ora, non dimostrano tenerne conto.

(2-00637) « Stradiotto, Banti, Burtone, Carbonella, Carra, Colasio, Cusumano, De Mita, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Franceschini, Iannuzzi, Ladu, Letta, Lettieri, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Marini, Meduri, Morgando, Parisi, Pasetto, Luigi Pepe, Piscitello, Pistelli, Potenza, Tanoni, Tuccillo, Volpini, Bressa, Delbono, Monaco, Ruggieri, Sinisi ».

(13 febbraio 2003)

(Sezione 7 – Contratto di programma di Melilli)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere, premesso che:

il 4 dicembre 2002 presso la sede del ministero delle attività produttive è stato presentato dai soggetti costituendo il consorzio di coordinamento « Il contratto di programma di Melilli »;

il contratto di programma, così come definito all'articolo 2, comma 203, lettera f), della legge 662 del 23 dicembre 1996, è uno strumento della programmazione negoziata che ha l'obiettivo di realizzare specifici piani progettuali, volti a consentire il rapido avvio di nuove iniziative e la creazione di occupazione aggiuntiva nelle aree depresse, vale a dire nelle zone interessate dagli obiettivi 1, 2 e 5B, nonché in quelle previste dall'articolo 92, 3C del Trattato di Roma;

da una lettura approfondita del piano progettuale presentato al ministero delle attività produttive, si evince non solo la totale inconsistenza dei progetti presentati, ma anche un'evidente lacunosità nella descrizione degli stessi e nell'indicazione dei dati delle società partecipanti al contratto: quindi, un'approssimazione complessiva, che sembra determinata da una sicurezza tipica di chi non ha bisogno di sentirsi garantito da regole, ma da conoscenze e privilegi acquisiti;

il contratto di programma in oggetto non presenta, infine, un criterio organico di sviluppo del territorio, così come vorrebbe la *ratio* della legge n. 662 del 1996;

risulta a dir poco singolare la stesura della lettera di introduzione al contratto di programma, che così, si riporta fedelmente, prende il suo avvio: « Egregi signori, con l'onorevole Pippo Gianni abbiamo fatto nostra la pressante richiesta che ci è pervenuta dal territorio », a testimonianza dell'operazione più politica che tecnico-economica, che è alla base del progetto, e del rapporto che esiste tra le imprese e l'interlocutore politico —:

se in effetti risulti che il ministero delle attività produttive abbia davvero accettato un contratto che in premessa citava un parlamentare, per altro dello

stesso partito del Sottosegretario che si occupa dei contratti di programma;

se il contratto di programma in oggetto presenti i requisiti richiesti dalla legge, ovvero: validità tecnica del progetto, adeguatezza dei mezzi finanziari in relazione agli obiettivi dichiarati, tempi di attuazione regolamentari, costi ed interconnessioni delle eventuali singole iniziative, con particolare riguardo agli aspetti di mercato ed ad un progetto di sviluppo sostenibile del territorio;

chi siano i soggetti partecipanti al concorso e quali siano le società inserite all'interno del progetto per le quali sono stati realizzati atti di compravendita di quote;

se e quando il contratto in oggetto verrà portato all'attenzione del Cipe.

(2-00642) « Piscitello, Boccia ».

(18 febbraio 2003)